



Le infrastrutture fanno l'Europa

“Il futuro dell’Italia nelle mani delle Infrastrutture Globali, intercettiamo le capacità dei Paesi in via di Sviluppo”

Le infrastrutture che non hanno saputo cogliere i vantaggi della legge sul Project-Financing, hanno condannato il nostro Paese ad avere un ritardo di almeno cinque anni rispetto alla tabella di marcia necessaria per competere con la globalizzazione. Cosa che non è successa in Cina dove, per effetto non solo del PIL ma di una capacità organizzativa delle decisioni politiche centrali, le cose si sono fatte e sono operative.

Anzi, rilanciando lo strumento dell’intervento privato in concessione il governo o meglio le Regioni, hanno una grande opportunità per riavviare i cantieri necessari a viabilità, porti, pipeline e fare un grande servizio al Paese, alle infrastrutture ed alla spinta necessaria

per rafforzare quello che sempre più sta diventando un problema vitale nello sviluppo economico nazionale. Con tutto ciò che ne consegue sui lavoratori, sugli studenti, sulle famiglie italiane ed europee. Ferrovie, Autostrade, reti elettriche, di gas, di acqua, di telecomunicazioni, di fibra ottica, di trasmissione via etere, digitale terrestre ed internet, hanno in Italia una storia singolare.

Sono state realizzate quasi tutte tra gli anni 20 e 60 attraverso la raccolta di denaro pubblico-tasse pagate dai nostri nonni e bisnonni; poi poi sono state privatizzate a favore di grandi lobbies e realtà economiche che hanno a loro volta emesso obbligazioni, acquistate dai nostri padri per pagare le infrastrutture privatizzate. Ed

ancora successivamente, nazionalizzate, naturalmente pagate con soldi pubblici, sino ad essere come Telecom ex Sip, Autostrade, Enel, Acquedotti presto Ferrovie, quotate in borsa ed offerte al mercato. Stato in cui, molti di noi, le trovano ancora come proposta delle banche quale investimento a rischio, ma interessante.

Praticamente, in Italia vivono alcuni milioni di famiglie che, nelle varie generazioni, hanno comprato e venduto titoli delle stesse infrastrutture, fino a quattro volte!

Nel frattempo, intanto, il valore delle immobilizzazioni, cosiddetti asset strategici, è aumentato di cento o addirittura mille volte in sessanta settant’anni, a

dimostrazione che l'infrastruttura è un bene irrinunciabile nell'arena nella quale si confrontano imprese ed istituzioni: il mercato dello sviluppo.

Naturalmente non è aumentato il rating del reddito delle azioni ed obbligazioni nelle stesse proporzioni di cui sopra, ma questo meccanismo è, purtroppo, una "variabile" costante non solo del nostro Paese.

Ma veniamo al Ministero delle Infrastrutture: perché non attivare con i Fondi Sovrani o, più semplicemente, Fondi controllati dallo Stato dei Paesi esteri come la Cina, per esempio una serie di Joint-Ventures per realizzare e gestire le opere che servono al Paese? Proprio la garanzia della redditività non a carico dello Stato ma del Gestore di elevato standing e credibilità, naturalmente, potrebbe essere la chiave di volta del successo dell'infiltrazione della finanza dei paesi liquidi che vogliono partecipare allo sviluppo del nostro Paese: meglio questa cultura industriale-reale che intervenire suo bond a copertura del deficit, come spesso accade.

Come ho già sottolineato nel 2010, Tremonti ed altri colleghi europei, francesi, tedeschi, polacchi e spagnoli in primis hanno costituito il Fondo MARGUERITE, un mega fondo che ho il sospetto e la speranza che diventi, pian piano, il più importante asset infrastrutturale del mondo, diventando il veicolo della nuova frontiera delle infrastrutture europee. Un MEGAFONDO nel quale potranno

confluire le reti RFI, F2-I, Nabucco, South-Stream, RETE-Telecom, pipeline di petrolio, gas acqua ed energie di tutti i Paesi d'Europa.

Una gigantesca rete-ragnatela di tutto ciò che rappresenta "stabilità" per i popoli europei in termini di infrastrutture strategiche e sensibili, ovvero necessarie per avere un futuro.

Ricordate il piano Rovati-Telecom-Goldman-Preseidenza del Consiglio 2006 sulla Rete Telecom? Ebbene quel piano in particolare, a mio avviso, è abortito per diletantismo e forse un po' di sottovalutazione delle conseguenze che una innovazione strategica così importante, se non condivisa dai "signori della politica industriale italiana", avrebbe generato.

Ma il concetto è quello. È giusto e lungimirante. In fondo una rete dagli Urali alla Spagna così patrimonializzata, estesa, utile ai cittadini europei globalizzati, cioè senza alcuna, ripeto alcuna discriminazione, sarebbe un collante formidabile per costruire e consolidare meglio una Europa ancora non coesa, non omogenea e sempre pronta a cercare affarucci bilaterali per difendere vantaggi che si identificano più con la cultura del passato che con il futuro che ci attende.

Ed il Fondo Marguerite è senz'altro un ottima way-out per un investitore del tipo "Sovrano" che in prospettiva potrà contare su un sicuro Buyer in caso, in futuro, desiderasse sfilarsi dall'investimento. Una pura questione di lettura strategica.

A parte il fatto poi di discutere se sia giusto o sbagliato che le spese di ammodernamento infrastrutturale, debbano essere inserite tra i costi del parametro che valuta il PIL di una nazione. Del resto oggi chi ha il capitale per ammodernare una struttura enorme come un gasdotto, oleodotto o una rete elettrica? Solo le obbligazioni emesse di un Fondo MEGA, quale è Marguerite.

E' certo, e ne abbiamo parlato molte volte, che i problemi sono tanti, ma "ricerca" e "formazione", gli altri due pilastri del futuro nel mondo globalizzato, possono velocizzare i rispettivi risultati soprattutto grazie alla rapida realizzazione della rete virtuale e non virtuale che realizza la comprensione del futuro.

Cioè la circolazione di tutto ciò che è prezioso per la vita e lo sviluppo delle famiglie europee: ricerca e formazione, nei settori chiave del nostro Paese, che sono tra l'altro di meno, oggi, rispetto a cinquant'anni fa, quindi più gestibili apparentemente, come il turismo nella cultura e territorio dell'Italia, l'agricoltura di qualità, luce, gas, acqua, sistemi per la comunicazione e la telefonia, reti via etere e via satellite.

Perché non realizzare progetti comuni con i Paesi in via di Sviluppo? Tanto prima o poi con le lentezze del nostro sistema-paese verremo sempre più facilmente superati, salvo scossoni di programmazione strategica del mondo politico sia nazionale che regionale. I miracoli possono sempre accadere.

Tanto vale guardare in faccia la realtà ed usare la globalizzazione, ovvero quella cassetta degli attrezzi che è la globalizzazione, nella quale chi sa fare trova qualcosa da usare. E se ci riescono gli altri, è certo che ci possiamo riuscire anche noi.

Prof. Claudio F. Fava

Docente di Management e Organizzazione d'Impresa



基础建设是欧洲的命脉

“意大利的未来取决于基础建设全球化，我们应该利用发展中国家的潜力”

由于基础建设方面未能把握住有关融资计划政策所提供的益处，造成我国在全球化竞争中向前迈进的步伐比发展蓝图迟了至少5年。而中国则没有发生这种问题，这不仅是因为国民总产值增长的结果，还由于中央政府做出决策的组织工作能力，很多事情得以实现和正在实施。

相反，再次利用允许私人机构干预的手段，政府或者更准确地说是大区获得了极大的机会来重启道路，港口和输送管路的必要建设，为国家的基础建设提供重要的服务，也对解

决在国家经济发展中起到越来越关键作用的问题给予必要的促进，包括所有由此导致的针对意大利和欧洲劳动者、学生及家庭的问题。

铁路，高速公路，电，气，水和通讯网络，光缆，空中和地面数字传导，因特网，这些在意大利有其独特的发展历史。它们几乎都是在20-60年代通过公款，即我们的祖辈所缴纳的税金集资建设的；随后为大型政治游说团体和经济机构的利益被逐渐私有化，它们随后又发行债券，由我们的父辈以支付私人基础建设费用的形式

购买。再以后又进行国有化，自然是由公共资金支付，直至形成了Telecom ex Sip, Autostrade, Enel, 铁路高架渠 (Acquedotti presto Ferrovie) 等，这些企业上市并供应于市场。现今银行仍然在向我们中间的很多人建议这类有危险但利息高的投资项目。也就是说，意大利有几百万家庭在它们的几代人中，购买和销售同种基础建设的债券甚至多达四次！

与此同时，固定资产的价值、即所谓的战略栋梁在六十/七十年中增长了成百甚至上千倍，这就说明基础

建设是一个不能放弃的重要舞台，在这里企业与国家机构相互较量，这个舞台就是发展中的市场。自然而然，上述股票和债券的收益并未以同等比例提高，遗憾地是这种常见的“不定性”结构不仅存在于我国。

我们来谈谈基础建设部：为什么不使用主权财富基金，或者更简单的办法，使用由像中国那样的外国国家政府控制的基金，比如一系列因国家需要的项目而建立和经营的合资公司？正是由于盈利保障不是由国家提供，而是由具有高度稳定和可靠性的经营者来保障，自然这可以成为对那些愿意参与我国发展的投资国家成功渗入的关键：这种在出现赤字时以其债券弥补的真实的工业手段更有效，如同通常发生的那样。

正如我在2010年强调的那样，Tremonti（意大利经济和财政部长）与其他欧洲国家的“同事”，包括法国，德国，波兰和西班牙，他们领先建立了MARGUERITE基金，我对它有疑问，但也希望它能够慢慢形成世界基础建设的最主要栋梁，成为欧洲基础建设新世界的工具。可以与这一大型基金联合的包括RFI，F2-I，Nabucco，South-Stream，RETE-Telecom，以及所有欧洲国家的石油，天然气，水和能量的输送管道。

这个巨大的“蜘蛛网”集中了在建设战略和敏感性方面代表所有欧洲人民“稳定性”的内容，即拥有未来所需的一切。

还记得2006年部长理事会主席团的有关Rete Telecom的Rovati-Telecom-Goldman规划吗？谈及这个特别的规划，我个人认为，它被停止的原因是因为非专业性，也许还因为低估了一点：即在如此重要的创新策略中，如果不与“意大利工业政治系统的领主们”共享，将会产生什么后果。

这种概念很正确而且有远见。事实上，像西班牙Urali那样资本雄厚，范围广泛、对于欧洲居民全球化非常实用的网络，没有任何种族歧视，我特别重复这一点，它应该成为创建和巩固尚未联合和均衡的欧洲的强有力的粘合物，因为那种为保护自身利益寻求小型的双方合作，是历史文化给我们留下的烙印，而不是我们所期待的未来。

毫无疑问，Marguerite基金是以“主权财富基金”方式投资的最好出路，并在未来撤出投资时肯定能够找到购买者。这是纯粹的战略问题。另一个问题是关于基础建设现代化的费用计算在一个国家的国内生产总值评估的成本参数中，是否正确的争论。

而且现今谁有资金进行像天然气管道、石油管道和电力网络这样庞大的基础建设的现代化？只有来自一种大型基金的债权，即Marguerite基金。

当然，我们已经谈了多次，问题有很多，而“科研”和“培训”是世界未来全球化的另外两个重要支柱，它们能够加快相应效果，尤其是依靠那些快速建立的虚拟和非虚拟网络，帮助人们理解未来发展。

也就是说科研和培训对围绕着欧洲家庭的生活和发展的所有行业都非常重要，在我国这些关键行业中（与五十年前相比有所下降，表面上看更容易管理），包括意大利文化和地域旅游，高质量的农业，电力，天然气，水，通讯和电话系统，地面和卫星网络系统。

为什么不与处于发展中的国家开展共同的项目？因为以我们的国家一系统的缓慢发展速度，早晚将越来越容易被超越，除非在国家或大区政治体系中产生具有战略性的“地震”（奇迹总有可能发生）。为此应该面对现实和实行全球化，就是说在全球化这个“工具箱”中，有能力的人可以找到能够使用的工具。如果别人能够成功，我们也一定能够成功。

Claudio F. Fava
商务管理和组织学教授

